

Vienna, 5 novembre 2001

Incontro con alcune personalità nel campo ecumenico

Chiara Lubich: "La mia esperienza di Gesù abbandonato"

[...]

Chiara: Per parlare di Gesù crocifisso e abbandonato nella mia esperienza - mi hanno detto di fare una cosa un po' personale - devo naturalmente prima dire che noi siamo fatti per l'unità. E come è nata questa idea dell'unità, da noi, nel nostro Movimento?

Quando il Movimento è nato, nessuno parlava d'unità, tranne quelli che erano nell'altra sponda: i comunisti. Il loro giornale, anche in Italia, era intitolato "L'Unità"; ma fra i cattolici nessuno parlava di unità, più tardi verso il '60, già incominciava il Movimento Ecumenico, lo ricordo che usciva fuori questa parola: unità.

Da noi è nata così... Loro sanno l'episodio di quei primi tempi sotto la guerra, quando noi prime focolarine ci siamo trovate in una cantina per ripararci dalle bombe, e lì avevamo il Vangelo in mano e lo abbiamo aperto; era tutto scuro e al lume di candela abbiamo letto il testamento di Gesù. L'abbiamo aperto per caso e l'abbiamo letto da principio a fondo, per noi era un testo difficile, perché eravamo giovani, preparate sì, fino a un certo punto; però abbiamo avuto l'impressione che quelle parole si illuminassero, come, ad una ad una. Adesso capiamo che era effetto del carisma che era venuto, che porta una luce nuova nell'anima che lo riceve, a vantaggio, però, di tutti gli altri fin dove arriva.

Quello che abbiamo capito, soprattutto, è che Gesù aveva chiesto l'unità: "Che siano uno come io e te, Padre". Che siano uno. E abbiamo capito con forza che quella pagina del Vangelo: il testamento di Gesù era la *magna charta* del Movimento che stava per nascere. Naturalmente ci siamo rese conto subito che non era facile fare l'unità; non sapevamo come fare. E ci siamo messe noi, sette, otto prime focolarine, intorno ad un altare, ricordo che era la festa di Cristo Re - nel nostro messalino c'era quella festa, adesso è cambiata un po' la liturgia - e lì abbiamo chiesto a Gesù: "Noi ci sentiamo chiamati a realizzare quello che tu lì hai pregato: l'unità, ma noi non sappiamo come fare. Se tu credi fatti strumenti di unità." E poi, sapendo che era la festa di Cristo Re, ricordavamo che stava scritto nella Messa: "Chiedete e vi darò in eredità le genti fino agli ultimi confini della terra."

E ricordo che noi ragazze, ma piene di fede, credendo a tutto quello che Dio poteva fare, abbiamo chiesto, se è possibile, di servirlo fino agli ultimi confini della terra.

[...]

Adesso vediamo che quella preghiera di noi ragazzine, insomma, il Signore l'ha esaudita portandoci così a sviluppare questo Movimento fra Chiese, anche altre religioni, anche, persino, persone di altre fedi¹, fino agli ultimi confini della terra; in pratica in tutte le nazioni del mondo.

[...]

Naturalmente ad un dato punto bisognava che venisse fuori qual è la chiave, come fare per realizzarla questa unità; la preghiera era stata fatta. E questa risposta ce l'ha data il Signore in un'altra circostanza.

Ci trovavamo, sempre sotto la guerra, andavamo a trovare i poveri e una mia compagna, a un dato punto, come noi tutte era salita in una stanza di una poveretta che era a letto, rifaceva il letto, puliva per terra, era tutto sporco, tutto ammalato, tutto... e si è buscata tante piaghe sulla faccia - ricordo -; e allora sono andata a trovarla e lei desiderava tanto fare la santa Comunione, però non poteva uscire per questa situazione fisica, allora mi ha chiesto di chiedere a un sacerdote di portarle la Comunione. Io l'ho chiesto, è venuto questo sacerdote e, non si sa come, ha dato la Comunione, alla fine dice: "Sapete voi quand'è che Gesù ha sofferto di più?" Noi abbiamo detto: "Ma, dicono: nell'orto degli ulivi." Allora lui dice: "No, no. Ha sofferto di più quando ha gridato: 'Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?'"

Appena è uscito dalla porta il prete, noi subito ci siamo guardate fra noi ragazze e spinte dalla giovane età, dall'entusiasmo, dal desiderio di una vita cristiana radicale evangelica, abbiamo detto... ma soprattutto spinte dalla grazia di Dio, abbiamo detto: "Se noi abbiamo una vita vogliamo darla a lui, seguire lui, seguire lui crocifisso e abbandonato, lui che grida: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'."

E subito dopo, non si sa come, ma sempre spinte dallo Spirito Santo abbiamo come trovato il suo volto emergere un po' dappertutto. Quando, per esempio, avevamo dei dolori spirituali personali, non so: dubbi, crisi, paure, il peso dei propri peccati, qualche lacerazione interna, così, ci ricordavamo di lui, perché anche lui aveva avuto in certo modo paura, anche lui si sentiva lacerato dentro, anche lui ha sentito il peso dei nostri peccati. E queste cose, questi dolori ci facevano ricordare lui. Più tardi, poco fa, abbiamo capito perché tutto questo: perché Gesù assumendo la natura umana, il Verbo di Dio facendosi uomo e assumendo la natura umana, ha assunto tutto quello che è legato alla natura umana: le nostre fatiche, le nostre magagne, i nostri peccati; tanto è vero che si è fatto peccato, che lui si è fatto scomunica, non peccatore, non scomunicato, ma si è fatto peccato, si è fatto scomunica.

Per cui, dovunque si vede un dolore, lì c'è, lì c'è, lì c'è, perché tutto questo lui l'ha assunto...

Così anche noi quando vediamo, per esempio, nei dolori spirituali qualche cosa che grava sulla nostra vita spirituale, noi cerchiamo di vedere lui; diciamo: "Qui è lui; c'è un suo volto". Che cosa facciamo? Lo abbracciamo; anche noi come lui, quando in croce non si è fermato impietrito nel baratro del dolore e della divisione che aveva con il Padre, ma lui si è riabbandonato al Padre, ha fatto uno sforzo immenso - solo Dio poteva farlo -: "Nelle tue mani raccomando il mio spirito". Nelle tue mani... E così Gesù si è guadagnato la resurrezione. Così facciamo anche noi quando (...) qualsiasi dolore. Provino (...) a vedere come ogni dolore ricorda lui, ogni dolore ricorda lui, qualsiasi dolore perché tutti li ha provati.

Dice Rahner, appunto, che lui non ha nessun dubbio - questo teologo - nell'affermare che tutte le prove che succedono sulla terra lui, in quel momento le ha passate. E' la sintesi di tutte le prove che esistono sulla terra.

Naturalmente noi l'abbiamo amato dentro, interiormente nella nostra vita spirituale, anche nella vita fisica, perché Gesù in croce ha patito il patibile; ha patito talmente tanto da morire, cioè da arrivare alla separazione dell'anima dal corpo, ché anche questa ci ricorda Gesù crocifisso e abbandonato, il separato, il diviso; ecco, così. Per cui anche nei dolori fisici noi ricordiamo lui; nella morte stessa noi ricordiamo lui. Poi lo vediamo anche nei nostri fratelli, che ci sono dappertutto, gli orfani, per esempio, lui si è sentito orfano del Padre; non so, nelle divisioni delle famiglie, queste famiglie separate, queste famiglie così... raffreddate dal poco amore. E allora noi lo amiamo e cerchiamo di aiutarlo a ricomporre la famiglia, di aiutarlo a mettere a posto le cose, così. (...) Non solo nei nostri fratelli che noi lo vediamo, ma noi lo vediamo anche nelle piccole e grandi comunità la sua presenza: quando c'è una piccola divisione.

Io ricordo sempre la prima volta che ho sperimentato questo: ero ragazza, vivevo nel primo focolare, le mie compagne erano andate a lavorare, io dovevo stare a casa a fare da mangiare, ma quando ci siamo separate la mattina non c'era la piena unità, non c'era Gesù in mezzo, quel Gesù in mezzo - io spero che ci sia veramente qui -, non c'era; per cui io sono rimasta così male come se tutto quello che avevo intrapreso, da pochi mesi, magari, era senza senso, non aveva un perché, perché Dio non c'era, non c'era più lui in mezzo a noi. Ricordo che sono andata in soffitta dove avevo messo tutti i miei libri di filosofia; avevo amato tanto la filosofia, ma iniziato il Movimento avevo lasciato i libri in soffitta. E lì è caduta una lacrima su questi libri, ricordo ancora la lacrima che a contatto con la polvere... la polvere si è alzata, così.

Piangevo perché non capivo più perché; ma lì ho capito che anche lui in croce ha sentito l'abbandono del Padre, si è sentito senza senso, quasi tradito; e, come lui, ho cercato di abbracciare questo dolore ed ho aspettato le mie compagne, ho parlato subito a loro, prima ancora di pranzo, e ho detto: "Ma sapete? Ci siamo lasciate con poca unità, non c'era lui in mezzo a noi. Dobbiamo ricomporre subito l'unità." L'abbiamo ricomposta e da lì abbiamo capito come anche, veramente, le piccole comunità come un focolare, come anche le grosse comunità patiscono di queste divisioni; quante separazioni, quante indifferenze, quante... traumi ci sono, che poi abbiamo scoperto anche nella nostra Chiesa, fra i Movimenti, per esempio, c'è una grande indifferenza; fra parrocchia e parrocchia, fra diocesi e diocesi; o anche fra gruppi di associazioni ecc.

E poi l'abbiamo scoperto, Gesù abbandonato, nella cristianità, fra le Chiese, appunto 350 soltanto quelle che hanno a che fare con il Movimento dei Focolari, ma sono di più; quindi uno scandalo, fra il resto, che diamo al mondo per la disunità che abbiamo fra noi. E dopo anche l'abbiamo visto, per esempio in quelli che hanno... perché diffondendoci noi in tutto il mondo era logico che incontrassimo anche tutte le religioni; le abbiamo incontrate, dai buddisti agli scintoisti, a tutti tutti, ai musulmani, agli ebrei, ecc. E anche lì noi vedevamo lui, Gesù crocifisso che quasi quasi sente col: "Perché?" di non sapere più, di non sapere più. E anche lì si sente in questi, che ignorano Cristo, una presenza di Gesù abbandonato. E quindi non è che ci fanno scappare questi qui di altre religioni, ci attirano perché sono lui che vogliamo servire, lui che vogliamo seguire.

Così gli atei, c'è qualcuno anche fra i teologi che dice che Gesù abbandonato è proprio la figura dell'ateismo. E' un po' esagerato, secondo me, però lì qualcosa lui ha sentito mancare e ha gridato, non tanto: "Padre", ha gridato: "Dio mio?" Anche lì, non è che torniamo indietro, non è che li abbandoniamo a loro stessi, anche loro li amiamo, anche con loro vogliamo collaborare; per esempio, loro sono tanto attaccati a vivere per i valori, anche noi con loro viviamo per i valori. Hanno soltanto sviluppato la parte umana, ma noi diciamo: "Eh, Gesù non è mica solo Dio, è anche uomo; quindi noi stiamo con voi per amarlo almeno come uomo". (...)

Per cui da lì (...) sono nati nella nostra vita i quattro dialoghi. (...) Naturalmente ci sono state anche le prove in quest'Opera, non è che tutto è stato liscio, siamo stati calunniati. Per esempio, era logico per noi, con una spiritualità di comunione, che mettessimo insieme più beni possibile; noi li mettiamo insieme i nostri beni - abbiamo una comunione di beni in tutto il Movimento, fra tutti -, e allora passavamo per comunisti, ci criticavano; tant'è vero che la Chiesa in questo periodo è stata un po' sospesa. Prima ci ha approvato, nel vescovo di Trento, poi è rimasta un po' sospesa, con grande dolore per noi.

Ma anche quella sospensione non era una cosa, per noi, estranea alla nostra vita, era Gesù crocifisso e abbandonato che è rimasto sospeso: "Dio mio, perché?" E' rimasto... E abbracciando lui siamo andati avanti; la Chiesa, naturalmente, ci ha studiato, ci ha capito e ci ha dato tutte le benedizioni. Per cui finita la prova ci siamo sentiti ricaricati sulle spalle, non solo delle nostre prove personali, ma delle prove stesse della Chiesa; quindi ecco un ampliamento ancora di più dei dialoghi su tutto il mondo, così... E così tante altre cose che la Chiesa, per esempio... La Chiesa lavora per il sottosviluppo, ma nel sottosviluppo nel mondo noi vediamo Gesù abbandonato, veramente sembra poco sviluppato questo Dio che grida; così anche tante... Nel materialismo, nel secolarismo, noi vediamo che... Sono problemi delle Chiese. Noi vediamo anche lì Gesù che sembra che perda Dio, quindi un qualche cosa che assomiglia al materialismo, che assomiglia al secolarismo, così; ma anche lì non è che ci fermiamo, andiamo avanti perché troviamo lui, amiamo lui in tutti questi problemi, soprattutto nelle persone che li portano questi problemi.

[...]

Ecco, con questa spiritualità io sento che è nata, soprattutto fra noi cristiani, come una nuova realtà; è nato un popolo, un grande popolo. Io ne ho parlato già in Inghilterra, la prima volta; erano 2000 i nostri: un po' anglicani, un po' luterani, un po' cattolici, ecc. e lì si sentiva... eravamo un popolo. Perché io l'ho spiegato in tutti i sensi: abbiamo il battesimo, siamo noi i figli di Dio; può essere che, per la buona volontà, come dice il Vaticano II, ci siano di quelli che seguono lo Spirito Santo anche fuori dall'essere cristiani, ma c'è una differenza enorme.

Ora come facciamo a non sentirci tutti solidali, tutti uno; abbiamo il più importante... il più importante è il battesimo, siamo figli di Dio, siamo figli di Dio. Poi abbiamo le Scritture insieme, poi abbiamo i Concili insieme, poi abbiamo il Credo insieme; poi se si fa nostra anche questa spiritualità diventiamo veramente un popolo solo e un popolo che già sembra già unito, come siamo un pochino fra noi, in attesa della piena unificazione esterna che dovrà, che dovrà venire.

Per dire cos'è Gesù abbandonato, cosa è stato nella mia vita e cosa può essere adesso e in futuro. (Applausi)